



**Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle**  
Cecina

**COMUNE DI CECINA (LI)**  
ARRIVO

N.Prot. **0018019** del **22/06/2017**

Cat. 06 Classe. 08

*Alla cortese attenzione di:*

*Sindaco Samuele Lippi*  
*Presidente del Consiglio Luigi Valori*

**Oggetto:** Interpellanza (con risposta per iscritto) in merito alla necessità di rimuovere l'ingegnere Alessandro Canovai dalla Presidenza di Revet SpA

**Premesso che,**

La società REVET SpA ha specificato sul proprio sito internet, nell'area adibita alla descrizione dell'azienda e della politica integrata che realizza, quanto segue: *"La Revet SpA svolge un ruolo essenziale all'interno del ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Toscana. L'ambizione di Revet SpA è quella di essere perno della circular e green economy toscana, attraverso la raccolta, la selezione e la preparazione per il riciclo delle raccolte differenziate toscane e dei materiali di scarto dei processi produttivi, al fine di contribuire ad un futuro migliore per i nostri figli"*;

le attività svolte da Revet SpA comprendono:

- Raccolta, trasporto, selezione e trattamento di rifiuti solidi urbani assimilabili e assimilati (multi materiale) provenienti dalla raccolta differenziata;
- Commercializzazione e intermediazione senza detenzione di rifiuti non pericolosi;
- Trasporto e commercializzazione di rifiuti speciali.

La società Revet SpA nel proprio statuto prevede:

- Art. 5 Capitale sociale: Il capitale sociale è di euro 2.895.767 diviso in n. 2.895.767 azioni di euro 1 cadauna [...] a) Possono detenere azioni: società partecipate, anche in misura minoritaria, direttamente o indirettamente, da Enti pubblici locali, che, tramite Revet, provvedono alla gestione di uno o più servizi e/o attività di gestione di impianti di trattamento, recupero o smaltimento. b) altri soggetti pubblici o privati. Il numero di azioni ordinarie detenute dai soci pubblici di cui alla lettera a) non può essere inferiore al 51% del capitale sociale.
- Art. 8 Assemblea: rappresenta la universalità dei soci e le sue deliberazioni

prese in conformità alla legge e al presente Statuto obbligano tutti i soci.

- Art. 15 Comitato unitario: "il controllo da parte delle società a partecipazione pubblica, affidanti a Revet servizi di interesse economico generale sostanzialmente riconducibili al ciclo integrato dei rifiuti, oltre che mediante le prerogative di azionista della società così come definite dal diritto societario, viene svolto attraverso un Comitato unitario di indirizzo e controllo tecnico amministrativo formato da 5 membri eletti dall'assemblea ordinaria, oltre ad un funzionario, con compiti di supporto e verbalizzazione e senza diritto di voto, nominato dai membri stessi del comitato unitario nel corso della prima riunione ed individuato tra i dirigenti in servizio presso una delle società a partecipazione pubblica. [...] Il Comitato [...] effettua audizioni degli organi di vertice della società sentendo almeno una volta l'anno il Presidente e l'Amministratore Delegato [...] e designa il Presidente del Consiglio di Amministrazione";

- Art. 16 Consiglio di amministrazione: la società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 7 membri eletti dall'Assemblea. Il consiglio ha tutte le facoltà ed i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, senza eccezione di sorta, ed ha in facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli obiettivi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge o il presente statuto in modo tassativo riservano all'Assemblea."

- Art. 21 Presidente: Il Presidente del Consiglio di amministrazione, designato dal Comitato unitario, è eletto dal Consiglio di amministrazione a meno che non vi abbia provveduto l'assemblea dei soci a norma dell'articolo 10 primo comma lett. B) dello statuto.

- Art. 22 Amministratore delegato: che svolge le funzioni in merito "l'organizzazione e gestione di tutte le funzioni aziendali e del personale"

- In merito all'articolo 21 dello statuto della Società Revet SpA merita specificare che tra le funzioni del Presidente ci sono:

- Convocare e presiedere l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione;
- la rappresentanza della società, l'uso della firma sociale e la potestà di proporre azioni giudiziarie e amministrative in qualunque stato e grado;
- la vigilanza sulla regolarità della gestione e sulla rispondenza delle attività agli scopi sociali;
- l'adempimento ai mandati conferitigli dall'Assemblea e dal Consiglio di amministrazione e l'esercizio di ogni ulteriore potere riconosciutogli dalla legge e dal presente Statuto;
- l'esercizio della delega ricevuta dal Consiglio di amministrazione per funzioni in ordine ai rapporti con i soci, le realtà istituzionali, associative ed economiche e sociali del territorio regionale e nazionale, finalizzate all'individuazione dei settori di ricerca, di sviluppo di mercato e delle strategie conseguenti, ivi comprese, in accordo con l'amministratore delegato, le relazioni e il perseguimento degli obiettivi societari rispetto a Conai ed ai Consorzi nazionali di filiera nell'adempimento ottimale delle convenzioni e dei contratti con essi stipulati con l'obiettivo di salvaguardare, tutelare e promuovere lo sviluppo degli interessi economici, degli scopi sociali e del patrimonio della società;
- la comunicazione, il marketing, la gestione dell'ufficio stampa e le conseguenti relazioni esterne
- sistema di controllo interno, definendo, di concerto con l'amministratore delegato, le relative procedure ed individuando i soggetti responsabili della loro osservanza."

La compagine sociale di Revet SpA risulterebbe essere: Revet Spa con il 19.64%; Alia servizi ambientali SpA 46.98%; Sienambiente SpA 15.39%; Aerre Srl con 12,07%;

Publiambiente SpA con 12,07%; ASM Ambiente servizi mobilità Spa con 11,72%; Multieco Scarl 10,72; Idealservice Soc coop 6,79%; Lonzi Metalli Srl 0,71%; AAMPS SpA 0,36%; ASIU Spa 0,36%; REA Spa 0,36% CIS Srl con 0,36% e Geofor SpA con 0,35%; merita precisare che le partecipazioni in altre società da parte dei Revet SpA risulterebbero essere: Servizi ecologici integrati Toscana Srl; Revet recycling Srl; Revet SpA; La Revet Vetri Srl;

la compagine societaria di REVET Recycling srl è costituita al 51% da Revet SPA, e al 49% da REFRI Srl, società emiliana, con stabilimenti a Carpi, Livorno e Isernia, detenuta per il 70% da UNIECO Soc. Coop, per il 20% da HERA Spa e per il 10% da AMIU Spa di Genova;

#### **Considerato che,**

l'ing. Alessandro Canovai, dal maggio 2015, riveste la carica di presidente del Cda di REVET Spa e Revet Recycling srl, così come, dal 12 maggio 2016, ricopre la carica di presidente del Cda del Consorzio Italiano Compostatori (C.I.C.), struttura senza fini di lucro, con rilevanza nazionale che conta circa cento Soci, tra cui imprese e enti pubblici e privati;

Da "fonti aperte" si è appreso che, nel mese di novembre 2014, l'ing. Alessandro Canovai, all'epoca Presidente dell'ASM – Azienda Servizi Mobilità di Prato - sarebbe stato rinviato a giudizio nell'ambito della maxi inchiesta della procura di Catania sulla gestione e traffico di rifiuti. Gli illeciti ipotizzati risalirebbero al periodo 2006 - 2011. Nello stesso arco temporale, il manager della municipalizzata toscana ricopriva il ruolo di dirigente delle società GESENU (Gestione Servizi Nettezza Urbana) Spa di Perugia e MOSEMA (Gestione Servizi Ambientali) Spa di Catania. Le accuse che avrebbe avanzato la magistratura su 13 indagati, tra cui l'ing. Canovai, risulterebbero: dall'associazione per delinquere, alla frode nelle pubbliche forniture, fino alla gestione e traffico illecito di rifiuti. In particolare, nei confronti delle persone coinvolte nell'inchiesta sarebbero state contestate le seguenti accuse: "in concorso tra di loro, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, attraverso l'allestimento di mezzi ed attività continuative ed organizzative, gestivano illecitamente ingenti quantità di rifiuti, stoccandoli in siti non autorizzati a riceverli (Isola Ecologica di Mascalucia - Massannunziata) o trasportandoli con mezzi non autorizzati, falsificando i relativi documenti di trasporto, smaltendoli presso siti non idonei a ricevere quella tipologia di rifiuti (grazie anche alla complicità del personale in servizio presso questi siti che accettava i rifiuti pur sapendo che si trattava di smaltimento illecito; concorrendo nella falsificazione dei relativi documenti di trasporto)".

L'indagine, condotta dalla Procura di Catania, mise in luce un potenziale sodalizio criminale, di cui l'ing. Canovai avrebbe potuto farne parte mentre era a capo delle due aziende che si occupavano di servizi di gestione e smaltimento di rifiuti nella provincia di Catania. In particolare, le intercettazioni telefoniche registrate dai Carabinieri e di cui Canovai era protagonista vertevano su "farmaci, batterie usate, apparecchiature elettriche apparecchiature contenenti clorofluorocarburi" che sarebbero state smaltite attraverso un sistema criminale basato sulla falsificazione dei documenti di trasporto e realizzazione di discariche abusive, nelle quali venivano sotterrati rifiuti di ogni tipo.

Da una specifica precisazione da parte dell'avvocato dell'ingegnere si legge che "nell'ambito del procedimento penale n. 2492/2007, avanti la Procura della Repubblica di Catania, che vedeva indagato l'ing. Canovai unitamente ad altri soggetti, il predetto è stato definitivamente prosciolto da ogni accusa con sentenza di non luogo a procedere emessa dal GIP del Tribunale di Catania in data 21.04.2016, precisando che con la predetta sentenza "l'ing. Canovai è stato prosciolto dall'originaria accusa di reato associativo con la formula "perché il fatto non sussiste". Merita precisare, però, che la medesima sentenza "dichiara non luogo a procedere nei confronti dell'ing. Canovai - quale

**Dirigente GESENU ~ Consigliere delegato della Società MO.SE.MA S.p.A. – per il reato contestato al capo A) perché il fatto è estinto per prescrizione (reato A) reato p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 260 D.Lgvo 152/106, perché, in concorso tra di loro, e con CARUSO Francesco (detto Franco, deceduto), al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, attraverso l'allestimento di mezzi ed attività continuative ed organizzate, gestivano illecitamente ingenti quantità di rifiuti, stoccandoli in siti non autorizzati a riceverli (Isola Ecologica di Mascalucia - Massannunziata) o trasportandoli con mezzi non autorizzati, falsificando i relativi documenti di trasporto (FIR), smaltendoli presso siti non idonei a ricevere quella tipologia di rifiuti (grazie anche alla complicità del personale in servizio presso questi siti che accettava i rifiuti pur sapendo che si trattava di smaltimento illecito, concorrendo nella falsificazione dei relativi documenti di trasporto); per il reato contestato al capo B) perché il fatto non sussiste.**

**Verificato che,**

**In relazione ai rapporti professionali dell'ingegnere, dal curriculum vitae, tra le altre cose, si legge che**

**- nel "1991" sarebbe stato "nominato responsabile dei Servizi Tecnici della GESENU Spa (PG); Società a capitale misto (pubblico: Comune di Perugia – privato: Gruppo Sorain - Cecchini di Roma) che oltre a gestire i servizi di raccolta rifiuti in molteplici realtà del territorio nazionale, ha progettato impianti di smaltimento R.S.U su tutto il territorio nazionale ed all'estero e ne cura la gestione";**

**- nel "2006" sarebbe stato "nominato Consigliere della MOSEMA Spa con sede in Mascalucia (CT), società a capitale misto, che cura i servizi di igiene urbana ATO CT3";**

**- nel "2007" sarebbe stato "nominato Amministratore Delegato della MOSEMA Spa con sede in Mascalucia (CT), società a capitale misto, che cura i servizi di igiene urbana ATO CT3".**

**Anche a seguito della vicenda giudiziaria, il prefetto di Perugia dell'epoca, Antonella De Miro, avrebbe emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti della società GESENU Spa a seguito di "...molteplici congruenti elementi per ritenere sussistente il pericolo di infiltrazione mafiosa in GESENU Spa...". Inoltre, durante il procedimento amministrativo posto in essere dalla Prefettura di Perugia, si legge che "la maggioranza della GESENU Spa era detenuta di fatto dall'imprenditore romano Manlio Cerroni. Infatti, a fronte di una compartecipazione del comune di Perugia pari al 45%, il restante 55% era suddiviso tra un'impresa del gruppo Cerroni, la Cecchini & Company Srl, e il signor Carlo Rosario Noto La Diega, soggetto riconducibile, sulla base di atti giudiziari ed investigativi, allo stesso Manlio Cerroni". Nell'atto prefettizio, infine, si farebbe riferimento, tra le altre cose, anche alla questione relativa alla SIMCO, il consorzio per la gestione dei rifiuti nel catanese, raggiunto da misura antimafia come una delle società in partecipazione, la OIKOS Spa. Quest'ultima avrebbe avuto nel Cda personaggi che avrebbero tenuto rapporti con imprenditori arrestati per associazione mafiosa.**

**Dopo l'interdittiva, la OIKOS sarebbe uscita dal consorzio SIMCO, ma secondo il Gruppo interforze Antimafia della prefettura di Catania in maniera inusuale, chiamando in causa le consociate MOSEMA e GESENU. Secondo gli investigatori, tale "mossa", sarebbe stata messa in atto per eludere la normativa antimafia. In una nota informativa dei Carabinieri del Comando provinciale di Catania, del 13 maggio 2015, inoltre sarebbero state segnalate gravi criticità sui dipendenti della GESENU: "29 dipendenti della società GESENU Spa pregiudicati anche per gravissimi reati, quali associazione**

*di stampo mafiosa, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti* che *“risultano appartenere all'area criminale Santapaola”* (il clan fa riferimento a Benedetto Santapaola, detto Nitto, considerato uno tra i più potenti e sanguinari boss di *cosa nostra*). I militari dell'Arma, nella circostanza, avrebbero messo in risalto anche una percentuale, quella del 5,27% dei dipendenti GESENU che *“è gravato a vario titolo da significative vicende giudiziarie...”*.

E' opportuno mettere in evidenza lo *“spessore”* di alcuni personaggi assunti da GESENU:

- uno accusato di estorsione nei confronti del presidente di SIMCO, consorzio a cui partecipava GESENU;
- un secondo arrestato dai carabinieri perché trovato in possesso di: *“una bomba a mano, una pistola 7,65 Skorpion, un fucile a canne mozzate calibro 12, un fucile semiautomatico calibro 12 marca Beretta, un fucile mitragliatore modello Spectre calibro 9x21...”*;
- un terzo dipendente è stato condannato per concorso in omicidio.
- Toni Bacciulli, Ignazio Crisafulli e Mario Crisafulli sono stati coinvolti nelle operazioni antimafia *“Plutone 1 e 2”*, che ha colpito il clan Santapaola;
- Vito Romeo è stato condannato in primo grado per tentata estorsione in concorso, accusato di aver cercato di imporre il pagamento di tremila euro per la sorveglianza di due cantieri di MOSEMA a Mascalucia.

**Constatato che,**

con sentenza del Tar per l'Umbria del 26 ottobre 2015, N. 00582/2016 REG.PROV.COLL. N. 00976/2015 REG.RIC., riguardante il ricorso proposto da Ecoimpianti Srl di Perugia - partecipata da un socio unico, la GESENU Spa - contro la Prefettura di Perugia e il Ministero dell'Interno e nei confronti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - Anac, per l'annullamento del provvedimento interdittivo prot. 0070172 adottato dalla Prefettura di Perugia in data 4 novembre 2015, nei confronti della GESENU Spa, nel dispositivo *de quo*, i giudici avrebbero deciso di rigettare il ricorso anche perché: *“Osserva il Collegio come dalla interdittiva prefettizia impugnata sembra permanere il rischio di un condizionamento attuale dell'attività d'impresa, atteso che, seppure talune (ed anche la maggiore parte) delle criticità evidenziano una relativa risolenza nel tempo, risultano permanenti al momento dell'adozione del provvedimento, come dimostrano, tra l'altro, i rapporti di Gesenu con Tirrenoambiente e la presenza di propri dipendenti in Sicilia pregiudicati per mafia, dei quali è stato accertato il collegamento con sodalizi mafiosi, e dunque sia i legami derivanti da partecipazioni societarie, sia la posizione personale di taluni dipendenti ed amministratori.”*

Per quanto concerne il sopracitato riferimento a Tirrenoambiente Spa (società pubblico/privata), essa riguarderebbe un'altra vicenda giudiziaria (i reati sarebbero di infiltrazione mafiosa, peculato, corruzione, truffa, danno ambientale e altro) che sarebbe scaturita con provvedimenti cautelari datati 8 settembre 2015, in merito ad un'indagine su una delle discariche più importanti d'Italia, quale quella del comune di Mazzarà Sant'Andrea, in provincia di Messina.

C'è da rilevare inoltre che, nel dicembre 2014, periodo in cui l'Ing. Alessandro Canovai era presidente dell'ASM di Prato, nei confronti della Programma Ambiente Apuane Spa (socio ASM) fu emesso un provvedimento interdittivo antimafia da parte della Prefettura di Massa Carrara. Anche in questo caso sarebbero stati ipotizzati *“contatti”* tra l'ingegnere ed *“elementi”* collegati alla criminalità

organizzata. Dalla sentenza del Tar, del settembre 2015, venne rigettato il ricorso della società. Nel dispositivo in argomento, infatti, si parlerebbe di legami con persone coinvolte in procedimenti penali per traffico illecito di rifiuti, "reato spia del possibile tentativo di infiltrazione mafiosa"; possibili frequentazioni con soggetti rinviati a giudizio per "associazione per delinquere, gestione dei rifiuti non autorizzata"; persone con "frequentazione documentata agli atti di ufficio e allo Sdi (Sistema di indagine)" con soggetti a carico dei quali risulterebbero "precedenti per i reati di associazione di stampo mafioso". Per i giudici del Tar, quindi, il quadro delineato su Programma Ambiente Apuane avrebbe reso "inattaccabile" l'interdittiva del Prefetto di Massa Carrara.

Appare appropriato altresì mettere in evidenza che, a seguito del provvedimento prefettizio, con Ordinanza n.4 del 13 Gennaio 2015, il presidente della Regione Emilia-Romagna decise il "recesso dal contratto d'appalto del 13.11.2014, avente ad oggetto lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi costituiti da lastre o materiale di coibentazione contenente amianto derivanti dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione nel maggio 2012, stipulato con la ditta Programma Ambiente Apuane Spa".

**Rilevato che,**

A seguito del rinvio a giudizio di Alessandro Canovai, il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, affermò pubblicamente: "l'omissione da parte del presidente Asm circa l'esistenza di un procedimento penale a suo carico ha di fatto minato il rapporto di fiducia tra lui e il Comune. Canovai aveva il dovere di informare il Comune, le accuse sono gravissime. Canovai non ci ha mai messo al corrente di questa o di altre inchieste. Era doveroso dare queste informazioni al Comune, soprattutto vista la gravità delle accuse che si riferiscono a traffico di rifiuti".

In una fase successiva, così come riportato nell'articolo pubblicato il 25 novembre 2014 (<http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2014/11/25/news/faccia-a-faccia-tra-biffoni-e-canovai-il-presidente-asm-resta-in-carica-1.10376915>), si fa riferimento ad un "Incontro interlocutorio tra il sindaco Matteo Biffoni e il presidente di Asm Alessandro Canovai" nel corso del quale "il presidente di Asm non ha rimesso il mandato nelle mani del sindaco, né Biffoni ha chiesto le dimissioni del vertice della partecipata del Comune".

il segretario del Pd di Prato, Gabriele Bosi, dichiarò alla stampa locale: "La notizia del rinvio a giudizio del Presidente di Asm Alessandro Canovai è allarmante sia per la tipologia del reato ipotizzato (il coinvolgimento in un sistema di smaltimento illegale di rifiuti, fino a comprendere discariche abusive), sia per non aver mai messo a conoscenza il Sindaco di una indagine a suo carico. Come sempre, rimaniamo garantisti: in questo paese si è innocenti fino a prova contraria. Ci chiediamo però il motivo per cui Canovai non abbia messo a conoscenza l'Amministrazione di una ipotesi di reato così grave formulata nei suoi confronti. Asm è una azienda strategica per la nostra città; ora poi che ci si sta avviando verso la gara regionale per la gestione unica dei rifiuti, il rapporto tra l'Amministrazione comunale e Asm deve essere improntato alla massima trasparenza e una situazione del genere potrebbe mettere a rischio il ruolo che Prato può rivestire in questa partita. Chiediamo al Sindaco di valutare, al netto dei necessari e indispensabili chiarimenti, se il rapporto fiduciario con il Presidente di una partecipata dal Comune così importante per la nostra città non sia ormai già venuto meno e se non si imponga a questo punto un cambio netto nella sua gestione".

Il cambio al vertice dell'Asm è stato formalizzato il 5 ottobre 2015, circa un anno dopo il rinvio a

giudizio di Canovai, e nella circostanza il vicesindaco di Prato, Simone Faggi, tra le altre cose affermò: *"E' la fine di un percorso e l'inizio di un altro, Canovai ha garantito una professionalità..."*;

#### **Constatato che,**

sempre "fonti aperte" indicano l'Ing. Alessandro Canovai indagato dalla Procura della Repubblica di Perugia dal novembre 2016, insieme ad altre dodici persone, undici delle quali sotto indagine per associazione per delinquere. Secondo l'accusa si sarebbero *"associati per commettere una serie indeterminata di reati di traffico di rifiuti, gestione illecita di rifiuti, inquinamento ambientale, falso in registri e in atto pubblico, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata e comunque attività illecite necessarie a consentire il conseguimento di ingiusti profitti da parte della Gesenu spa e della Trasimeno servizi ambientali"*.

Da una specifica precisazione da parte dell'avvocato dell'ingegnere, *"nell'ambito del p.p. 6569 del 2014 avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, Ing. Canovai risulterebbe esclusivamente indagato dei reati contravvenzionali previsti dagli artt.li 29-quattordices 3°co lett. "b" dlgs. 152/06, e 256 co.2 d.lgs 152-06, ma nessuna ordinanza di rinvio a giudizio è stata pronunciata nei confronti dell'ingegner Canovai, e men che meno per il reato di associazione a delinquere"*.

#### **Evidenziato che,**

"l'interdittiva", prevista dall'art. 91 del d.lgs. n. 159 del 2011 (recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) costituisce, secondo il costante indirizzo giurisprudenziale, una misura preventiva volta a colpire l'azione della criminalità organizzata, precludendole di avere rapporti contrattuali con l'Amministrazione. Trattandosi di misura a carattere preventivo, essa prescinde dall'accertamento di singole responsabilità penali nei confronti dei soggetti che, nell'esercizio di attività imprenditoriali, hanno rapporti con l'Amministrazione e si fonda sugli accertamenti compiuti dai diversi organi di polizia;

nella sopracitata sentenza del Tar Umbria, si fa espressamente riferimento a: *"la vicenda dell'isola ecologica di Mascalucia-Massannunziata, in relazione alla quale pende procedimento penale dinanzi al GUP di Catania nei confronti di alcuni dipendenti, pure con qualifica dirigenziale, della Gesenu, non può ritenersi illogicamente espressiva di un rischio di collegamento con la criminalità organizzata, al di là di quella che possa essere stata la successiva evoluzione del vaglio processuale (con riguardo alla posizione dei dipendenti Canovai e Patania)."*

#### **Osservato che,**

il settore economico industriale dei "rifiuti" si caratterizza, anche in Toscana, da un lato, per un giro di affari milionario, dall'altro, da preoccupanti segnali di probabile infiltrazione mafiosa tra le società che si occupano di questo settore;

**Tutto ciò premesso e considerato  
si interroga il Sindaco  
per sapere**

Se intende attivarsi in tutte le sedi istituzionali al fine di **promuovere** le dimissioni o la rimozione dell'attuale Presidente di REVET SPA;

Rosanna Farinetti  
Consigliere Comunale **M5S**

22/06/2017

